

Con il 25 per cento ha una delle medie più basse d'Italia

# La protesta fine a se stessa non ha reso alla DC ternana

Una linea politica che l'ha condotta all'isolamento - Si aspetta il congresso provinciale per una possibile revisione di posizioni - A settembre un convegno

TERNI — Nel partito è iniziato il dopo-voto, la fase della riflessione sui risultati. La DC ternana esce sconfitta da questa tornata elettorale. Rispetto allo scorso anno, nella provincia ha perso un punto in percentuale ed è tornata ad attestarsi su una media che è tra le più basse d'Italia, superando di poco il 25 per cento. Nella campagna elettorale ha cercato di cavalcare la crisi dell'opposizione dura alle maggioranze di sinistra ed ha ottenuto dei risultati ben al di sotto delle aspettative.

Sempre più isolati dai loro banchi i consiglieri democristiani si erano trovati spesso volte da soli a condurre le loro battaglie, impostate su una preconcetta chiusura, dei tutti sordi alle sollecitazioni che gli venivano rivolte dalla maggioranza a un apporto costruttivo.

Nella campagna elettorale la DC ha perduto cercato di giocare la carta dello scontro, presentandosi di fronte all'opinione pubblica come il partito della protesta fine a se stessa, anche ricorrendo ad evidenti contraffazioni della realtà, come appare evidente dal contenuto di un manifesto che ha costituito il cavallo di battaglia della DC, con il quale si sollecitavano risposte da parte degli elettori sul funzionamento degli enti locali, sollevando argomentazioni chiaramente pretestuose e, a volte, del tutto infondate.

Questa linea non ha pagato la DC, che sperava invece, proprio per questo, di sottrarre voti ai suoi tradizionali alleati, ai partiti intermedi che invece, in questa occasione, avevano preso le distanze, stabilendo un diverso rapporto con la maggioranza di sinistra.

Si veda il caso del PSDI, bersagliato dalle DC per la sua scelta di entrare nella maggioranza, e nei confronti del quale ha più volte espresso propositi punitivi.

Alla luce di un responso elettorale chiaramente deludente, la DC ternana rivedrà la sua posizione? Per sapere bisognerà attendere il congresso provinciale.

All'interno non mancano forze che non sono favorevoli a una correzione, ma non volentieri accettano di seguire la strada della contrapposizione a tutti i costi al Partito comunista. Il prossimo mese di ottobre, per il mese di settembre è stato fissato un convegno, a carattere "politico ideologico", nel corso del quale la DC cercherà di puntualizzare meglio i propri caratteri, alla ricerca di una propria identità, che appare ora quanto mai sfumata.

L'attuale segreteria è guidata dalla "sinistra" del partito, che è riuscita però a non farsi defenestrare dai preambolisti soltanto accennando la contrapposizione al PCI, di fatto senza differenziali dalle altre componenti. La "sinistra" è riuscita così a coagulare il consenso, mutando i rapporti di forza tra le correnti, portando un proprio esponente in consiglio regionale, 3 nel consiglio comunale di Terni, piazzando propri uomini altrove.

Se è riuscita ad ottenere questo successo interno, l'area "Zac" non è però riuscita a evitare l'isolamento, a dare alla DC ternana un volto diverso rispetto a quello tradizionale.

Il voto conferma invece la maggioranza di sinistra creando i presupposti perché si possano avere altri cinque anni di buon governo locale. Che questa sia la squadra da perennare è chiaramente indicato anche in un documento sottoscritto dalle due federazioni, quella del PCI e del PSI durante la campagna elettorale, in cui quale si esprime il comune impegno a rafforzare le giunte di sinistra, riconoscendone pienamente i meriti che si sono guadagnate.

g.c.p.

Ha perso il 2 per cento alle provinciali

## Dopo l'autocritica dovrà cadere pure qualche nome

Lunedì alla sala di S. Francesco a Perugia è fissata una iniziativa pubblica della DC con Mario Roich e Alfredo De Poi

PERUGIA — Passati i primi giorni, quelli dei commenti a caldo, le forze politiche si apprestano ad una analisi più ragionata del voto. Per lunedì è prevista la riunione del comitato federale perugino del PCI. Per la stessa giornata, alla sala S. Francesco a Perugia, è fissata una iniziativa pubblica della DC con Mario Roich ed Alfredo De Poi.

E' proprio la DC il partito dove il voto ha aperto più problemi. Non è un mistero: questo partito ha clamorosamente fallito l'obiettivo dichiarato alla vigilia delle elezioni, quello di un ribaltamento delle maggioranze di sinistra. Anzi, queste si sono consolidate ed estese e la DC ha perso consensi perfino in certe zone tradizionalmente bianche come in Valnerina. Poi si raffronta il dato delle provinciali — più omogeneo e « politico » — con quello delle politiche dell'anno scorso, si vede che la DC su scala regionale ha perso addirittura il

2,2 per cento. E' presumibile, insomma, che in questo partito si riapra adesso un dibattito acceso sul voto, sulle ragioni della sconfitta, un dibattito che potrebbe portare anche ad un ribaltamento delle maggioranze interne e perfino alla caduta di qualche personaggio. Il primo potrebbe essere proprio il segretario provinciale Roich, che già oltre un mese fa, quando subì lo smacco di dover rimettere nelle liste i personaggi che più di ogni altro egli avrebbe voluto escludere, fece capire di dover lasciare la segreteria. Questa eventualità si è obiettivamente rafforzata in considerazione del risultato della consultazione elettorale. E' quindi possibile che, anche a dimostrazione visiva del fallimento di una politica, fin dalla riunione del comitato provinciale, prevista attorno al 25 del mese, gli uomini che l'hanno sostenuta possano (o debbano) presentarsi dimissionari.

Una conferenza stampa dei repubblicani di commento al voto

## Senza pregiudiziali ideologiche il PRI è disponibile a un confronto costruttivo

Si è parlato anche della Presidenza a Palazzo Cesaroni - « Il problema — ha detto il segretario regionale Montella — forse oggi non è sul tappeto » - I risultati conseguiti nelle ultime consultazioni

Delineata la nuova fisionomia del consiglio regionale, in Umbria si torna a parlare della Presidenza a Palazzo Cesaroni. Il PSI sembra riproporre la questione, silenzio ancora in casa DC, ieri nel corso di una conferenza stampa di commento al voto, l'opinione del PRI.

Per la verità, secondo i repubblicani « il problema — ha detto il segretario regionale Massimo Montella — forse oggi non è sul tappeto ». E nel caso in cui venisse chiamato in causa un impegno del PRI? « Non ci sottrarremo a responsabilità che ci venissero richieste, ma valuteremo il modo con il quale verrà posta — ha risposto Montella — non abbiamo, comunque, pregiudiziali politiche in nessun ca-

so, siamo gelosi custodi delle istituzioni ». I programmi, gli atti da approntare nei vari settori: questo il criterio alla base delle scelte del PRI rispetto alla questione istituzionale, così come rispetto all'azione della maggioranza di sinistra che esce in Umbria riconfermata da queste elezioni.

« Quindi, nei prossimi 5 anni, massima coerenza con il passato: « Non ci siamo mai opposti — hanno sottolineato Massimo Montella ed Enzo Paolo Tiberi, tra gli eletti a Palazzo Cesaroni — pregiudizialmente a questa maggioranza, in Umbria così come in precedenza continueremo a dare il nostro contributo, non è la prima volta del resto che atti importanti del consiglio regionale vengono

approvati con il voto del PRI. Una politica volta, insomma, al « confronto costruttivo » che si differenzia « dalle posizioni pregiudiziali adottate da altri partiti ». A questo proposito è stato ricordato il voto espresso in consiglio regionale ad un mese e mezzo dalle elezioni, sul bilancio di previsione. « E' stato — hanno sostenuto i dirigenti del PRI — il risultato di una analisi obiettiva ». A testimonianza di questo comportamento chiaro, lineare nelle scelte politiche, i dirigenti repubblicani hanno ricordato il risultato ottenuto al comune di Torgiano. Qui il PRI ha conseguito l'8,2 per cento, il 2,3 per cento in più rispetto al '75. « Il PRI — ha ricordato

Luciano Marcellini, sindaco uscente di Torgiano — ha puntato da subito alla riconferma dell'alleanza PCI-PSI-PRI, che da dieci anni regge il comune, nonostante le richieste di altri partiti, che hanno visto in questo un esempio di compromissione con il partito comunista e che, quindi, sarebbe stato più giusto dare il voto ad altri partiti come il PSDI ». Marcellini ha poi ricordato le realizzazioni del comune, nell'ultima legislatura: « Nell'ultimo quinquennio sono stati approntati lavori per un miliardo e 800 milioni per l'assetto della rete fognaria ». La melanizzazione del comune, la realizzazione di una scuola materna statale sono tra gli impegni principali per la prossima legislatura al comune di Torgiano. Programmi e impegni anche per i prossimi cinque anni a Palazzo Cesaroni: « La prossima legislatura dovrà costituire — ha detto Enzo Paolo Tiberi — quella del decollo dell'istituto regionale ». Resta essenziale, comunque, per il PRI il confronto sulle cose nel rapporto con le altre forze politiche. Si tratta — ha proseguito Tiberi — della realizzazione del piano urbanistico territoriale, di un vasto impegno nel settore della sanità, di una soluzione al problema della formazione professionale. In definitiva si tratta di affrontare « la vasta articolazione dei problemi della collettività regionale », anche per accorciare le distanze tra cittadini e politica.

Oltre un terzo infatti sono emigrati che non sono potuti tornare

# Dei 47 mila che non hanno votato 17 mila sono « astenuti per forza »

Va ridimensionata la percentuale di coloro che non si sono espressi per scelta — Anche se non si può eludere un particolare significato alle migliaia di elettori umbri che disertando le urne hanno espresso dissenso

PERUGIA — Sono 47.039 gli iscritti alle liste elettorali in Umbria che in questa ultima competizione elettorale non hanno espresso il loro voto, pari al 7,4 per cento di tutti i votanti. Nelle politiche del '79 la percentuale dei votanti fu del 94 per cento; nelle amministrative del '75 del 95 per cento. Il primo giudizio su questo ulteriore calo è stato negativo, ed è stato attribuito gran parte ai giovani, o a quell'area del disimpegno e della sfiducia verso le istituzioni.

Ma se, con calma, cerchiamo di leggere queste cifre, di scorporarle dalla loro totalità, vediamo che emergono molti elementi che in parte smentiscono questa analisi negativa, fatta all'indomani dell'8 e 9 giugno.

Tra i 47mila che non hanno votato ci sono ben 17.733 emigrati che rappresentano più del 35 per cento dell'intera cifra e solo 1710 sono rientrati in Umbria per esprimere il loro consenso. Escludendo dal conteggio totale questo numero di elettori la percentuale dei votanti per l'Umbria sale al 94,8 per cento, dato che dimostra chiaramente come la parteci-

pazione è stata come quella delle amministrative del '75. Si potrebbe obiettare che, anche nel '75 c'era pressappoco lo stesso numero di emigranti iscritto nelle liste elettorali, ma non è così. Infatti in occasione delle elezioni europee fu emanata una legge che stabiliva la reiscrizione automatica di tutti quegli elettori emigrati cancellati in precedenza dalle liste elettorali perché per un periodo di cinque anni non erano rientrati a votare: questo fatto ha logicamente fatto aumentare il numero degli aventi diritto.

Ma andiamo più a fondo in queste cifre. Dei 17mila emigrati, 6mila risiedono fuori Europa ed è praticamente assurdo pensare ad un loro rientro per votare.

La parte restante invece vive negli altri paesi del Continente e sono circa 10mila. Quest'anno di loro ne sono rientrati 1.700, quindi più del 10 per cento e c'è da considerare che la maggior parte di essi sono i capifamiglia. Adesso c'è da chiedersi perché anche il resto della famiglia non sia potuta rientrare per esprimere il proprio voto. Tra le tante ragioni c'è

innanzitutto la difficoltà che i nostri connazionali incontrano nel chiedere tutti insieme le ferie al loro datore di lavoro, anche perché non esiste una normativa specifica che permetta agli emigrati di usufruire di ferie straordinarie in occasione delle elezioni. Tutto è affidato quindi al buon senso dei loro datori di lavoro.

C'è poi l'accretere dei disagi per questi lunghi viaggi: i treni superaffollati, le autostrade trafficatissime, anche perché le elezioni cadono quasi sempre in periodi vicini all'inizio della stagione estiva: tutti elementi che non certo favoriscono il rientro.

Senza poi dimenticare il continuo aumento della spesa necessaria per affrontare il viaggio. Ma su questo la sensibilità degli enti locali ha permesso di venire incontro ai nostri lavoratori all'estero, concedendo loro una cifra di 40-50 mila lire procapite per ogni elettore che rientrava a votare.

Sensibilità che però in alcuni casi è stata disattesa dal governo centrale. E' questo il caso della legge approvata dalla Regione Umbria e bocciata per due volte dal governo, che prevedeva appunto un contributo straordinario di 40mila lire per emigrante. Ma vediamo per un attimo quale è stato il rientro nei maggiori centri della nostra regione: a Perugia su 1.800 emigrati iscritti nelle liste elettorali sono rientrati 120; a Terni su 1255 ci sono stati 78 rientri; a Città di Castello su 1200 sono rientrati 150; Gualdo Tadino su 1450, 148 rientri; Gubbio su 1339, 117 rientri; Spoleto su 1200, 88 rientri; Assisi su 750, 60 rientri; Foligno su 1227, 69 rientri.

Si tratta quindi di una partecipazione significativa, di una presenza che dimostra il vivo interesse ai problemi del paese da parte degli emigrati, specie se si considera che erano elezioni amministrative e non politiche.

Con questa breve analisi non si vuole certo cancellare il significato delle altre migliaia di elettori che si sono astenuti, ma solo sconfermare chi vuole strumentalizzare ad ogni costo questo dato. Ed in ultimo c'è da dire che la percentuale delle schede bianche, nulle e degli astenuti, in Umbria è tra le più basse di tutta Italia, ed il 92,6 per cento che ha votato rappresenta una vetta importante di partecipazione.

Franco Arcuti

Una singolare iniziativa della Terninoss

## Un controllo che sa tanto di scoraggiamento

TERNI — La Terninoss, all'indomani del voto, ha preso una singolare iniziativa: ha chiesto a tutti i propri dipendenti che hanno svolto il ruolo di rappresentanti di lista di presentare un attestato firmato dal presidente del seggio con il quale si conferma che il rappresentante di lista è rimasto nel seggio per tutto il tempo delle operazioni e lo voto. A chi non fornirà questo attestato non sarà riconosciuto il diritto di aver preso il permesso retribuito. In tutte le altre fabbriche viene invece richiesta soltanto la nomina con la firma e il timbro del presidente del seggio. Alla Terninoss non si tratta soltanto di una complicazione in più, ma evidentemente di un modo come un altro per rendere più difficile e quindi scoraggiare la partecipazione dei lavoratori alla vita pubblica.

## Nubi sul futuro della Terni: il consiglio di fabbrica esamina un documento della direzione

g.c.p.

TERNI — In attesa che il ministro delle Partecipazioni statali, Gianni De Michelis, rispetti l'impegno di convocare la Regione e le organizzazioni sindacali per discutere sui futuri programmi della Terni, l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha esaminato ieri il documento che gli ha rimesso la direzione aziendale. Si tratta di un documento nel quale vengono affrontati i nodi storici dell'azienda, riguardanti i vari comparti produttivi: l'ossidabile, il tondo, le seconde lavorazioni. Fino ad oggi è mancata una presa di posizione ufficiale da parte delle organizzazioni sindacali sui contenuti del documento. Da tempo il consiglio di fabbrica aveva sollecitato delle risposte ben definite e chiare in merito alle prospettive della fabbrica. La direzione aziendale ha presentato il documento che è stato ieri preso in

esame insieme a rappresentanti della FLM nazionale. Nella giornata di oggi si conoscerà perciò una prima risposta da parte sindacale. I commenti che circola vanno erano però poco benevoli. L'impressione che si coglieva era quella di una evidente insoddisfazione per le risposte fornite. Il documento è carente dal punto di vista delle proposte. C'è stato chi ha detto che esso, di fatto, si è limitato a fotografare quella che è la realtà esistente, ma senza andare oltre, come invece si chiede da parte sindacale.

Se alla Terni, la maggiore delle industrie ternane, non mancano le preoccupazioni, alla Bosco va ancora peggio. Il consiglio di fabbrica si è nuovamente riunito per sollecitare il rispetto da parte della Gepi, alla quale la fabbrica appartiene, degli impegni assunti. Le ultime vicende che hanno interessato la Gepi, i mutamenti al vertice e le conse-

guenti incertezze, hanno ulteriormente accentuato il malessere già esistente all'interno della fabbrica. La Gepi si era infatti impegnata a completare in breve tempo il nuovo stabilimento di Maratta. Anche di recente sono state espresse da parte di dirigenti delle conferme ma i nuovi investimenti tardano ad arrivare. Si teme perciò che mentre il mercato registra una certa difficoltà e più agguerrita si fa la concorrenza, la Bosco resti penalizzata da una struttura produttiva che quasi raddoppia i costi di produzione.

Per i prossimi giorni è già in programma un nuovo incontro, nella sede romana della Gepi, per una ulteriore verifica dei programmi e del piano di investimenti per i prossimi quattro anni, che sembra sia stato modificato rispetto alla impostazione iniziale.

certo pensato i cinesi, da portare nel nostro paese e da allevare in purezza per dare vita ad altre linee di allevamento. Il ponte è gettato dunque, da Pechino non dovrebbe tardare ad interessarsi concretamente della questione. E forse presto si vedranno i potenti garresi bianchi dei chianini alzarsi e abbassarsi, lentamente ma decisamente, lungo la grande muraglia cinese.

Fausto Belia

Una delegazione cinese in visita al centro di Pian di Massiano a Perugia

## Tori chianini sulla rotta di Marco Polo

Esportati e conosciuti in tutto il mondo — I migliori esemplari vengono esposti ogni anno a Bastia alla rassegna zootecnica « Agriumbria » — I funzionari sembrano interessati all'acquisto dei famosi animali umbri

Umbria e che rappresentano una forza economica notevole, un patrimonio. Tra l'altro i migliori sono esposti ogni anno a Bastia durante « Agriumbria », rassegna zootecnica oramai a livello nazionale. Dalla Fiera di Bastia sono poi uscite delle idee, delle esperienze, molte delle quali sono punte di riferimento a livello internazionale per chi vuole lavorare con questi animali. E' stata formata qualche anno fa la cooperativa allevatori chianini che raccoglie i migliori

allevatori umbri. E' sorto anche il centro tori di Pian di Massiano a Perugia, che ospita, oltre alla razza chianina, soggetti di pezzata, brunalpina. Il centro tori, diretto dal dottor Chiachieri, raccoglie i migliori esemplari delle varie razze che, attraverso l'inseminazione artificiale, concorrono a formare una banca del seme di notevole valore. Il centro tori è meta obbligata per molti responsabili zootecnici di molti paesi. Si racconta che qualche tempo

fa il ministro dell'agricoltura del Burundi, di fronte ad un toro alto due metri e lungo il doppio, nella penombra della stalla del centro tori, abbia esclamato: « Ma questo è un elefante! ». Ieri anche i cinesi hanno potuto ammirare i nostri tori chianini: nessuna esclamazione, ma in realtà interessati, già pensavano a straordinari incroci con le loro razze locali. Guo Ming Zhi e Wen Yu Qing, presidente e funzionario della corporazione cinese

della produzione agricola zootecnica, hanno posto domande, chiesto le caratteristiche del chianino, ed al termine detto che avrebbero riferito tutto a Pechino. Ma, questo è certo, dati i climi e la situazione zootecnica cinese, i conti tornavano: il toro chianino è un animale resistente al caldo, grazie alla sua pigmentazione scura e alla sua pelle bianca. La sua struttura ossea permette degli incroci, con razze locali, azzeccati e produttivi. E' dunque un animale, hanno

**Casa: un problema ancora grande. Per tanti. Noi della Edilter siamo impegnati a risolverlo con voi.**

Noi della Edilter le case le facciamo seriamente. Oltre all'esperienza ed al grosso potenziale tecnico-produttivo, le ragioni sono queste: godiamo della fiducia di numerose banche in ogni zona dove costruiamo, operiamo, sempre, soltanto entro le condizioni contrattuali e normative, rispettiamo scrupolosamente i termini e le modalità di consegna. Realizziamo quanto richiesto, con spirito di collaborazione e di fiducia reciproca con la committenza, tenendo innanzi tutto presenti le esigenze degli utilizzatori delle nostre case.

Occorre aggiungere poi che oltre 1700 occupati Edilter non lavorano per fini speculativi, ma per una equa retribuzione del lavoro, l'affermazione della loro produttività e l'acquisizione di nuove capacità tecnologiche. Dove costruisce Edilter si integra con le strutture produttive locali, esterne ed esterne, e si inserisce nel movimento cooperativo. Edilter è una realtà nazionale che opera concretamente per risolvere il problema della casa per tutti.

**Coop Edilter**  
Impresa Generale di Costruzioni

Soc. Coop a r.l.  
Sede sociale e uffici:  
Via della Cooperazione 30  
Bologna - tel. 051/221338